Bussola Nord
IDEE • FATTI • NORD
29/10/2026 · 10:03

IMPRESE · CREDITO · TERRITORI

Credito alle imprese: cinque Regioni del Nord preparano strumenti comuni

Cinque Regioni lavorano con l'ABI a nuove garanzie per le imprese. Entro tre mesi sono attese proposte, non finanziamenti già concessi.



FINANZIAMENTI

Dal confronto alle condizioni per investire

Le imprese devono poter capire quando e come utilizzare gli strumenti annunciati.

PICCOLE IMPRESE

Procedure accessibili, risposte tempestive

Il tempo necessario per ottenere credito può incidere sulla possibilità di realizzare un progetto.

IL PUNTO DI VISTA

Politiche comuni, responsabilità riconoscibili

Chi decide deve spiegare quali risultati intende ottenere e risponderne ai territori.

IMPRESE · IL LAVORO DELLE REGIONI

Credito alle imprese, cinque Regioni del Nord lavorano a garanzie comuni

L'iniziativa coinvolge il sistema bancario e industriale. Il passaggio decisivo sarà trasformare il confronto in strumenti accessibili alle aziende più piccole.

Fonti: Regione Emilia-Romagna

IMPRESE · IL LAVORO DELLE REGIONI

Le proposte vanno misurate sulla possibilità di usarle



Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto hanno discusso a Milano, il 23 ottobre, l'accesso al credito delle imprese con l'Associazione Bancaria Italiana e le Confindustria regionali. Lo riferisce la Regione Emilia-Romagna nel resoconto pubblicato il 28 ottobre.

È previsto un tavolo tecnico per individuare strumenti comuni entro tre mesi. Tra le ipotesi, garanzie legate alle filiere produttive. Il termine riguarda le proposte: non indica l'apertura di un fondo già operativo né la concessione di finanziamenti alle aziende.

Per una piccola impresa, ottenere una risposta in tempo può fare la differenza fra acquistare un macchinario e rinviare l'investimento. Una procedura difficile da comprendere può scoraggiare proprio chi dispone di meno personale da dedicare alle pratiche. È su questi problemi che il lavoro comune delle Regioni deve produrre risultati.

Occorre chiarire i requisiti, le risorse necessarie e le responsabilità di chi gestirà gli strumenti. Le aziende devono poter confrontare le condizioni e capire quali impegni assumono. Un annuncio non basta se non è chiaro come accedere agli strumenti proposti.

La collaborazione fra territori produttivi è utile quando affronta ostacoli concreti. Chiediamo che alle proposte seguano scadenze pubbliche e verifiche sull'accesso effettivo delle imprese. Il risultato non sarà il numero dei tavoli convocati, ma la possibilità di realizzare investimenti che altrimenti resterebbero fermi.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Il criterio: un percorso utilizzabile dalle imprese

Requisiti comprensibili, tempi di risposta e responsabilità definite devono accompagnare ogni nuovo strumento.

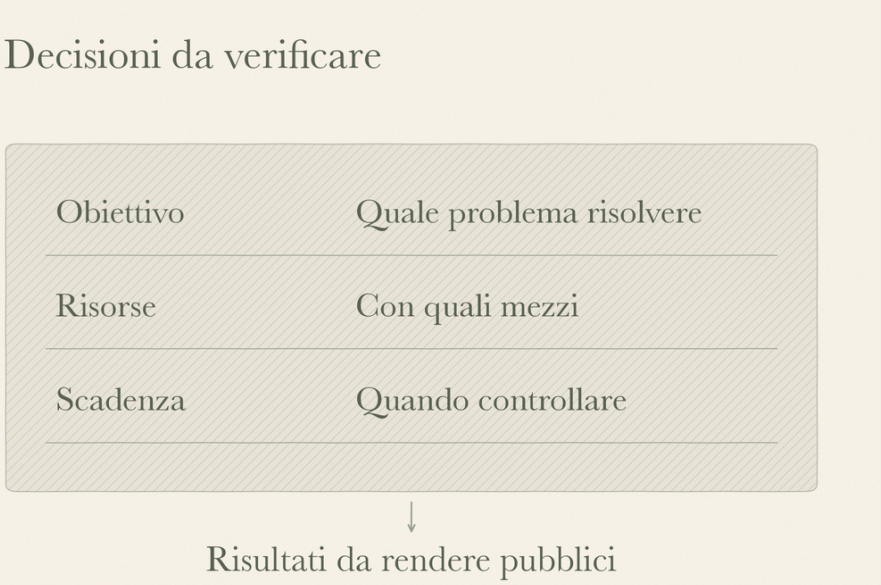
Le istituzioni territoriali possono lavorare insieme senza rendere più complicato il rapporto con chi produce.

La verifica va fatta sull'accesso delle aziende e sui progetti realizzati, non sulla quantità degli annunci.

UNA PROPOSTA PER IL NORD

Il Nord deve pesare nelle decisioni, non soltanto produrre gettito

Fonti: Regione Emilia-Romagna



Lavorare insieme su un problema produttivo è un passo utile. Non significa però avere già costruito un assetto federalista dello Stato. Il coordinamento amministrativo può migliorare un intervento; la distribuzione dei poteri stabilisce invece chi può decidere, con quali risorse e davanti a chi deve risponderne.

Il Nord ha bisogno di entrambe le cose: istituzioni capaci di collaborare e competenze effettive per affrontare le esigenze dei territori. La vicinanza ai cittadini non è una garanzia automatica di buona amministrazione. Deve permettere di individuare le responsabilità e di giudicare i risultati senza un continuo rimpallo fra livelli di governo.

È il criterio federalista che sosteniamo con **Patto per il Nord**. Le risorse prodotte da lavoratori e imprese non possono entrare nel confronto politico soltanto come gettito da prelevare. Devono contare anche le condizioni nelle quali quei lavoratori e quelle imprese vivono, investono e costruiscono il proprio futuro.

Chiediamo perciò impegni leggibili da chi deve usarli: quale problema si affronta, quali mezzi si mettono a disposizione e quando si controllerà il risultato. Non è una richiesta di spesa senza limiti. È una richiesta di decisioni riconoscibili, che consenta ai territori di valutare se le risorse pubbliche stanno risolvendo i problemi per i quali vengono impiegate.

Chi decide deve rendere conto dei risultati ai territori

La proposta: collegare poteri, risorse e responsabilità, distinguendo la collaborazione amministrativa da una riforma federalista.

Obiettivo

Dichiarare il problema concreto da risolvere.

Risorse

Indicare mezzi disponibili e responsabilità.

Verifica

Stabilire scadenze e controllare i risultati.

LEGA · LA CRITICA DI GRIMOLDI

ZES al Sud, Grimoldi contesta a Salvini i 2,4 miliardi in manovra

Il segretario federale di **Patto per il Nord** denuncia l'esclusione del Nord dalla misura. La critica riguarda la ZES, non equivale a dire che l'intera manovra non destini risorse ai territori settentrionali.

Fonti: **Patto per il Nord**

LEGA · LA CRITICA DI GRIMOLDI

La parola federale va confrontata con le scelte di governo



Paolo Grimoldi, segretario federale di **Patto per il Nord**, attacca Matteo Salvini sui 2,4 miliardi per la Zona economica speciale (ZES) unica del Sud annunciati nella manovra. Nel comunicato del 28 ottobre definisce questo stanziamento il primo traguardo della nuova «Lega Italia Federale» e lo presenta come la cifra più alta di sempre.

L'importo trova riscontro nel resoconto Italpress del Consiglio dei ministri. Va però distinto il disegno di legge dal testo che sarà approvato dal Parlamento: non si tratta di risorse già erogate. Il primato storico resta una valutazione attribuita a Grimoldi, non un confronto qui verificato fra tutte le precedenti annualità.

La sua conclusione è netta: «Al Nord, invece, nulla, solo il conto da pagare». È una contestazione della scelta territoriale della ZES: non dimostra che ogni altra voce della manovra escluda il Settentrione. Il punto politico resta quali strumenti equivalenti il Governo intenda rendere disponibili alle imprese del Nord.

Salvini deve rispondere di questa scelta come esponente del Governo. Aggiungere «federale» al simbolo non trasferisce poteri ai territori e non rende coerente, da solo, un indirizzo nazionale centralista. La distanza dai principi autonomisti si giudica sulle decisioni sostenute, non sulla capacità di cambiare una scritta.

Sostenere gli investimenti meridionali non esonera dal rispondere alle esigenze produttive settentrionali. Chiediamo una spiegazione delle esclusioni e una proposta concreta per il Nord, con coperture e tempi. Senza questa risposta, la nuova parola rischia di coprire la vecchia rinuncia a difendere il territorio.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Federale non è un aggettivo da aggiungere al simbolo

Una politica federalista si riconosce dai poteri dei territori, dalle risorse disponibili e dalla responsabilità di chi le usa.

La critica a Salvini riguarda la distanza fra l'identità rivendicata e le scelte sostenute al Governo.

Al Nord non serve un nuovo nome per attendere la stessa risposta: servono strumenti per lavorare e investire.

Bussola Nord

IDEE • FATTI • NORD

Il federalismo si riconosce da ciò che i territori decidono, non da ciò che viene promesso

I Daily di Bussola Nord sono prodotti con assistenza dell'intelligenza artificiale e sono sempre sottoposti a revisione umana prima della diffusione.

Bussola Nord - Blog di opinione politica - Contatti: info@bussolanord.it - ID BN-20261029102107-A7B0A018B7 - Media sintetici dichiarati